

Premier senza maggioranza

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Silvio Berlusconi
«Fini deve votarmi contro alla luce del sole, deve sporcarsi le mani. Io l'avevo detto che il presidente della Camera non voleva arrivare a un accordo»

Da Seul con furore «Io non mi dimetto mi devono sfiduciare»

Il premier al G20: «Gianfranco e i suoi abbiano il coraggio di sporcarsi le mani, aprano la crisi alla luce del sole»
I sospetti su un esecutivo a guida Mario Draghi

Il presidente del Consiglio a Seul guarda con molta preoccupazione lo sviluppo della crisi in Italia. Ai suoi, che gli suggeriscono di dimettersi prima di una sfiducia, risponde: «Io non lo faccio. Mi devono votare contro».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

È lo spettro di un governo Draghi - o di un esecutivo Monti - quello che temono i vertici pidiellini, pronti ad escludere che «Tremonti, Letta o Alfano, indicati a Bossi da Fini, possano prestarsi alle manovre in atto per scalzare Berlusconi». Il Cavaliere ha preso nota del rilancio del Presidente della Camera («Io avevo detto che non vuole alcun accordo») e da Seul ha detto a chiare lettere ciò che i fedelissimi avrebbero voluto sentirsi ripetere: «Non mi dimetto, non darò a nessuno questo vantaggio. Io resto al mio posto, Fini deve sporcarsi le mani, deve votarmi contro in Parlamento, alla luce del sole, davanti all'intero Paese». Nessun'altra variabile, quindi: o Berlusconi premier o elezioni anticipate.

Il Cavaliere, dalla Corea, si è messo in collegamento con lo stato maggiore del partito - riunito d'urgenza a Montecitorio dopo l'incontro tra il Senaturo e il Presidente della Camera - e ha dettato la linea. Manterrà questa posizione «fino alla fine», giurano dal Pdl. Non darà ascolto, cioè, a quei consiglieri che indicano da giorni un'altra strada: «dimettiti senza farti sfiduciare, avrai più forza per ottenere un reincarico e per tenere nelle mani le carte della crisi». Ma nella partita a poker sul destino della legislatura ciò che sembra certo oggi potrebbe non esserlo domani. In queste ore, però, Berlusconi «è graniticamente convinto» che la

gente stia dalla sua parte. «Alle manovre di palazzo», in sostanza, reagirà con la mobilitazione della piazza. Dal Pdl non confermano, ma fonti centriste danno per certo un nuovo predellino milanese (già per domenica in piazza San Babila).

LA SPONDA DEL COLLE

L'accelerazione di Fini ha dato al premier e ai suoi «la prova provata» «dei lavori in corso per mettere in piedi un governo di transizione che ribalti il responso delle urne, tradendo il volere degli italiani». E di un'intesa in via di definizione tra Fli, Udc, Api e Pd che il Cavaliere è intenzionato a denunciare di fronte agli italiani. Anche la disponibilità all'appoggio esterno di Di Pietro viene letta in questa chiave. E nella girandola azzurra di sospetti e veleni finisce in queste ore anche il Quirinale. Fini, in sostanza, alzerebbe «l'asticella» certo di poter contare «su sponde sicure al Colle» per impedire le elezioni anticipate che il Cavaliere intende chiedere a gran voce in caso di crisi.

E se i finiani sono convinti che

«Bossi potrebbe autonomizzarsi da Berlusconi» - a maggior ragione se entrasse in campo un'ipotesi Tremonti (sicuramente non sgradita al Carroccio) - dal Pdl disegnano un altro scenario. Con la Lega che «non avrebbe alcun interesse a tradire il Cavaliere, pronta al contrario a passare all'opposizione per incamerare il malessere nei confronti di un governo illegittimo che non potrebbe dare alcuna risposta al Paese». Variabili remote, tuttavia. Berlusconi è intenzionato ad andare avanti ed è pronto al braccio di ferro. Pensa di sostituire i finiani al governo - che dovrebbero lasciare nei prossimi giorni l'esecutivo - e mette nel conto che il Quirinale chiederà un passaggio parlamentare. È lì che il Cavaliere attende Fini alla prova della sfiducia convinto - tra l'altro - che la paura delle urne, e di perdere la poltrona

Il vertice del Pdl

«Non c'è nessun altro capo del governo in questa legislatura»

na, possa convincere un certo numero di parlamentari «ad affidarsi alla certezza di un governo che c'è piuttosto che all'incertezza di un governo tecnico che non è certo nascerà davvero».

Se Fini «è andato oltre Perugia chiedendo un nuovo governo senza Berlusconi - ribattono gli scettici del Pdl - significa: primo, che ha siglato un accordo ferreo con Udc e Pd: secondo, che può contare sulla compattezza dei suoi gruppi parlamentari; terzo, che ha la certezza che un certo numero di senatori Pdl è pronto a tradire Berlusconi». ♦

IL CASO

Maroni querela il pm dei minori del caso Ruby. Lei: «Divertente»

Il ministro Roberto Maroni ha annunciato di aver dato mandato ai suoi legali per procedere a una querela nei confronti del pm del Tribunale dei minori di Milano, Annamaria Fiorillo. Una querela per alcune dichiarazioni rese

dal magistrato e ritenute diffamatorie dal ministro dell'Interno. Immediata la replica del pm Fiorillo: «È divertente». La magistrata, infatti, nei giorni scorsi ha più volte ribadito che quanto sostenuto in Parlamento dal ministro dell'Interno, sulla vicenda dell'intervento del premier per liebrare Ruby non corrisponde al vero. La Cassazione, intanto, ha avviato accertamenti «conoscitivi» per fare chiarezza sul complicato caso Ruby, fin dal 2 novembre scorso, per decisione del procuratore generale, Vitaliano Esposito, titolare, con il Guardasigilli, dell'azione di